Post to Pdf

Regno Unito, Starmer si dimette: ilLabour apre l’era Burnham. Settima crisi in dieci anniaa

Keir Starmer ha annunciato le proprie dimissioni daleader del Partito Laburista e da primo ministro britannico, aprendo una nuova fase di profondaincertezza politica nel Regno Unito. Nel discorso pronunciato davanti al numero 10 di Downing Street,il premier ha riconosciuto di non essere più la figurain grado di guidare il Paese e il Labour verso leprossime elezioni, ponendo fine a una premiershipdurata meno di due anni e iniziata con la storicavittoria elettorale del luglio 2024. La decisione arrivadopo mesi di crescente pressione da parte deiparlamentari laburisti, preoccupati dal crollo deiconsensi del governo e dall’ascesa del Reform UKdi Nigel Farage.

Il favorito per raccogliere l’eredità di Starmer è Andy Burnham, fino a pochi giorni fa sindaco della Greater Manchester e appena eletto deputato nelcollegio di Makerfield con una vittoria interpretata come la dimostrazione che il Labour mantiene unforte radicamento elettorale quando presenta candidati capaci di parlare ai territori e all’elettoratopopolare. Il sostegno pubblico ricevuto dall’ex ministro della Sanità Wes Streeting, che harinunciato a candidarsi alla leadership, rafforza ulteriormente la posizione di Burnham, consideratooggi il candidato nettamente più forte.

I prossimi passaggi

Dal punto di vista costituzionale, il passaggio diconsegne appare relativamente lineare. Nel sistema parlamentare britannico il primo ministro è il leaderdel partito che dispone della maggioranza alla Camera dei Comuni. Se Burnham dovesseraccogliere il sostegno necessario tra i deputatilaburisti senza incontrare avversari in grado diottenere le firme richieste, potrebbe esseredesignato leadergià nelle prossime settimane ericevere immediatamente dal sovrano l’incarico diformare il nuovogoverno.

Qualora invece emergessero altri candidati, siaprirebbe una competizione interna destinata a coinvolgere anche gli iscritti al partito, con una conclusione prevista entro settembre. Fino ad allora Starmer rimarrebbe premier ad interim per garantire la continuità dell’azione di governo e la preparazione della legge di bilancio autunnale.

Una record di dimissioni



La caduta di Starmer rappresenta l’ultimo capitolo dell’instabilità politica che caratterizza il Regno Unito dall’esito del referendum sulla Brexit del 23 giugno 2016. In dieci anni Downing Street ha visto alternarsi sette primi ministri: David Cameron, dimessosi il giorno successivo alla vittoria del Leave; Theresa May, travolta dalle difficoltà nell’attuazione della Brexit; Boris Johnson, artefice dell’uscita dall’Unione europea ma poi costretto alle dimissioni dagli scandali del Partygate; Liz Truss, rimastain carica appena quarantanove giorni dopo la crisi finanziaria provocata dal suo “mini-budget”; Rishi Sunak, chiamato a ristabilire la credibilità economica del governo conservatore ma sconfitto alle elezioni del 2024; quindi Keir Starmer e, con ogni probabilità, Andy Burnham.

Il governo Starmer era nato con l’ambizione di riportare stabilità dopo quattordici anni di governi conservatori, ma ha progressivamente perso consenso a causa del persistente aumento del costo della vita, della debole crescita economica, delle difficoltà del servizio sanitario nazionale e di una serie di controversie politiche culminate nello scandalo relativo alla nomina di Peter Mandelson ad ambasciatore negli Stati Uniti, vicenda che ha alimentato una crisi di fiducia all’interno dello stesso Labour.

In gioco il futuro di Londra

Developer By Post to Pdf